

Ampio ed animato dibattito a Saint Ouen

I problemi dell'Europa e i rapporti con i socialisti al congresso del PCF

Perché i comunisti francesi si oppongono all'elezione del Parlamento europeo a suffragio universale. L'unione coi socialisti intesa come «una lotta» e un processo costante e dinamico di miglioramento

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 6. Senza discostarsi dalla tematica centrale, via francese al socialismo, socialismo indissolubilmente fondato sulla democrazia e sul più largo consenso possibile, il dibattito del 22. congresso del PCF ha affrontato oggi una serie di problemi collaterali, ma non per questo secondari, tanto più che al-

meno uno di essi (morale borghese e morale rivoluzionaria, e all'interno di questa contrapposizione un altro modo di concepire la famiglia, l'educazione e le relazioni sessuali, la contraccettione ecc.) aveva dato vita ad un appassionato confronto di idee nel corso della discussione pregressuale. Un primo gruppo di Interventi è stato dedicato alle questioni europee e all'e-

zione del parlamento europeo a suffragio universale, problemi sui quali la sinistra francese — come era apparso domenica scorsa dalle discussioni prese dalle direzioni dei partiti socialisti e radicale — ha posizioni analoghe alla strategia non nel piano della pratica, e, per esempio, nei confronti dell'elezione del parlamento europeo a suffragio universale. L'atteggiamento dei tre partiti di sinistra è diverso.

Perché i comunisti francesi si oppongono risolutamente all'elezione del parlamento europeo a suffragio universale? Georges Marchais, che partecipava al notiziario radiofonico delle ore 13 tralasciando il notiziario di Radio Sport che esprimeva il 22. Congresso, ha precisato che «nelle condizioni attuali» questa elezione tende a essere un processo di pranzazione che limiterebbe l'indipendenza nazionale della Francia. I delegati che

trarre l'Europa all'influenza delle multinazionali e degli Stati Uniti, per la costruzione di una «Europa dei lavoratori» e da questa base respingono la «concezione atlantica» dell'Europa contenuta nel rapporto l'indemania, è altrettanto vero che sul piano della pratica, e, per esempio, nei confronti dell'elezione del parlamento europeo a suffragio universale. L'atteggiamento dei tre partiti di sinistra è diverso.

Discorso a una manifestazione a Montreuil

Pajetta: libertà e democrazia essenziali nella lotta unitaria per le riforme e il socialismo

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 6. Questa sera, nel quadro di una serie di manifestazioni di solidarietà internazionalista che hanno avuto luogo in dodici centri francesi e alle quali hanno partecipato per gruppi tutte le 80 delegazioni straniere, il compagno Gian Carlo Pajetta, della segreteria del PCI, ha preso la parola nella sala delle feste del municipio di Montreuil, uno dei comuni che il PCP gestisce dalla liberazione e che è profondamente inserito nella tradizione proletaria della «cintura rossa» parigina. Assieme alle delegazioni del PCI (composta oltre a Pajetta dai compagni Luciano Gruppi e Geremica del CC) partecipavano alla calorosa manifestazione le delegazioni dei partiti comunisti e operai e dei movimenti democratici e di liberazione del Belgio, Canada, Giordania, Mongolia, Panama.

Proprio oggi che la richiesta di socialismo si fa più urgente, nessuno può prescindere dalle proprie responsabilità. Non può essere indifferente per i lavoratori dei paesi capitalistici colpiti così duramente dalla disoccupazione, dall'incertezza del loro avvenire, che i paesi socialisti diano la prova della validità di un'economia pianificata, non più guidata dalla legge del profitto, e di una società senza classi in contrasto.

Non lascia certo indifferenti i democratici che forze che lottano contro l'imperialismo vengano dal Vietnam all'Angola la causa della loro indipendenza. Così noi comunisti italiani, e credo anche la grande parte dei lavoratori e dei democratici del nostro paese, consideriamo del più grande interesse e molto importante che un grande partito come il PCF abbia affermato nel suo congresso che il problema centrale è oggi quello della libertà e della democrazia. Libertà e democrazia intese non solo come garanzia da strappare con la lotta al regime borghese o da assicurare domani in quello socialista, ma da considerare come essenziale nella lotta unitaria per profonde trasformazioni sociali, per le riforme dell'economia e dello Stato, per il socialismo. E' in questo spirito che abbiamo considerato significativo che il vostro congresso abbia deciso unanime nel dare questo valore alla proposta di ritenere superato il riferimento alla dittatura del proletariato.

NEW YORK, 6.

La Somalia ha chiesto oggi una riunione del Consiglio di sicurezza delle Nazioni unite per discutere l'incidente di mercoledì scorso tra le truppe francesi e somale al confine tra la Somalia e il territorio di Gibuti.

GIBUTI, 6.

Mentre si arroventano le polemiche tra Parigi e Mogadiscio circa la responsabilità per lo sbocco sanguinoso del rapimento di trenta bambini francesi da parte di terroristi nel territorio dell'OLP, qualche schiarita comincia a intravedersi per quanto riguarda la sorte del piccolo Frank Rutowski, rimasto ferito nelle mani dei rapitori, e trasportato in territorio somalo. Un bilancio sicuro degli incidenti seguiti alla criminosa impresa — che danneggiò prima di tutto la causa della indipendenza della Costa dei Somali e la lotta anticolonialista — non è stato ancora possibile.

QUANTO AL PICCOLO RUTOWSKI, l'ambasciatore di Francia a Mogadiscio, ha comunicato per telefono alla redazione parigina di Radio-tele-Lussemburgo, dopo una conversazione con il ministro degli esteri somalo che «sarà certamente liberato ma non prima di domenica».

L'ambasciatore di Somalia a Parigi Mohamed Samantar ha a sua volta accusato la Francia e gli Stati Uniti di ammassare forze navali al largo della Costa dei Somali e ad «atti continui di provocazione». Parlando dell'incidente di frontiera di mercoledì, il rappresentante somalo ha detto che l'attacco delle forze francesi con artiglieria, carri armati e mezzi blindati, ha causato 23 morti: sei doganieri, sei operai e sei civili tra i quali donne e bambini. I feriti sono stati 25, mentre tre doganieri sono stati portati via dalle forze francesi.

Protesta dell'OLP per la convocazione del parlamento in Giordania

BEIRUT, 6.

L'organizzazione per la liberazione della Palestina (OLP) ha accusato oggi la Giordania di ordine nuovi complotti per liquidare l'OLP ricorrendo in sessione il parlamento statale dei cui membri sono stati eletti nella Giordania occupata da Israele.

Tale decisione, secondo una dichiarazione diffusa dalla agenzia palestinese di informazione Wafa a Beirut, costituisce un nuovo anello nella catena dei complotti tesi a liquidare la questione palestinese.

Mentre lo scià continua la repressione

APPELLO A MORO PERCHÉ INTERVENGA IN DIFESA DEI PATRIOTI IRANIANI

Le carceri sono piene di prigionieri politici minacciati di morte. Arrestati due scrittori per aver espresso idee non conformiste

Un appello per la salvezza di altri giovani patrioti iraniani da «morte sicura» è stato consegnato dal Comitato unitario per la democrazia nell'Iran al presidente del Consiglio, on. Moro, ai parlamentari, ai partiti progressisti e antifascisti, ai sindacati, alle organizzazioni dei giuristi e dei magistrati e ai giornali democratici, affinché lo facciano conoscere all'opinione pubblica.

«L'operazione CIA-Scià — è detto nel documento del CUDI — è in pieno svolgimento. Da venerdì 23 gennaio fino al 1. febbraio, e cioè in soli nove giorni, sono caduti sedici giovani patrioti iraniani, compresi due ragazzi, undici dei quali sono stati assassinati sotto il piumone dei plotoni di esecuzione e altri cinque trucidati nelle loro case».

«Noi ci interroghiamo ancora una volta se è possibile scendere la sorte della democrazia e delle libertà civili di un popolo dall'alto. E' una domanda che la resistenza democratica e antifascista iraniana pone a tutte le democrazie del mondo.

«Il regime dello Scià, sorretto dalla corruzione interna e dalle società multinazionali, con la sua melata opera di repressione e con la sua stessa esistenza offende la civiltà e la coscienza di ogni uomo libero.

«L'umanità informa che due scrittori iraniani sono stati arrestati. Si tratta di Ali Ashraf Darvicheyan e di Nasser Karafar. La notizia del loro arresto è stata diffusa da una stazione radio clandestina del Partito Tudeh (comunista).

«Noi ci battiamo affinché le informazioni sulla tragica realtà dei soprusi e delle sopraffazioni dei diritti civili in Iran raggiungano ogni uomo libero ed ogni Stato democratico. Ma riteniamo già da ora che «nessuno possa dire di non aver saputo» ciò che è accaduto in questi giorni in Iran.

«Sì può ancora impedire che i torturatori della SAVAK (polizia politica) completino la loro crescente ondata re-

pressiva. Infatti su molti altri giovani patrioti irani gravano ombre dei plotoni d'esecuzione, mentre secondo un rapporto dell'Amnesty International, diffuso giorni orsono, si trovano nelle carceri dello Scià dai 25 ai 100.000 sventurati detenuti politici e civili, e una pratica di routine nei confronti di tutti gli arrestati.

«Noi ci interroghiamo ancora una volta se è possibile scendere la sorte della democrazia e delle libertà civili di un popolo dall'alto. E' una domanda che la resistenza democratica e antifascista iraniana pone a tutte le democrazie del mondo.

«Noi ci battiamo affinché le informazioni sulla tragica realtà dei soprusi e delle sopraffazioni dei diritti civili in Iran raggiungano ogni uomo libero ed ogni Stato democratico. Ma riteniamo già da ora che «nessuno possa dire di non aver saputo» ciò che è accaduto in questi giorni in Iran.

«Sì può ancora impedire che i torturatori della SAVAK (polizia politica) completino la loro crescente ondata re-

pressiva. Infatti su molti altri giovani patrioti irani gravano ombre dei plotoni d'esecuzione, mentre secondo un rapporto dell'Amnesty International, diffuso giorni orsono, si trovano nelle carceri dello Scià dai 25 ai 100.000 sventurati detenuti politici e civili, e una pratica di routine nei confronti di tutti gli arrestati.

Conferenza stampa di due rappresentanti del fronte Polisario

«Il nostro popolo si batterà fino all'indipendenza totale»

I fosfati e le altre ricchezze del Sahara al centro dello scontro

«Nel Sahara occidentale non vi potrà essere nessun accomodamento politico che prescinda dal diritto all'autodeterminazione del popolo Saharino. Il nostro popolo lotterà con tutti i mezzi per la propria completa indipendenza». Lo hanno affermato i due esponenti del fronte Polisario, il fronte di liberazione del Sahara E. Hamra e Rio de Oro che sta combattendo nelle due territori del Sahara spagnolo contro le truppe marocchine e mauritane. I due hanno — si trovano a Nouadhibou — dopo essere stati in Francia e in Svizzera alla ricerca di solidarietà internazionale. Ad organizzare la conferenza stampa è stato l'IPALMO.

«Sono le ricchezze del nostro paese — ha detto El Hadi Baba — la causa di questa guerra di conquista». Il Sahara e il quarto produttore mondiale di fosfati con dieci milioni di tonnellate nel '74 e riserve accertate, nei giacimenti di Bou Craa, di dieci miliardi di tonnellate. Il Marocco, che è già il terzo

produttore, dopo USA e URSS diverrebbe con il loro possesso il primo esportatore del mondo. Inoltre nel Sahara c'è il petrolio scoperto dalla Exxon al largo di Tarfaya. Gli interessi marocchini e mauritani affermano i rapporti di forza del fronte Polisario, si saldano con quelli delle società americane, spagnole, francesi, tedesche.

Ulteriore erosione dei socialdemocratici nella RFT

Un governo democristiano nel Land della Bassa Sassonia

La Bassa Sassonia, considerata tradizionalmente «culla» dei socialdemocratici, avrà oggi per la prima volta nella sua storia un governo cristiano democratico, con conseguenze che potrebbero rivelarsi rilevanti sul piano nazionale a otto mesi dalle elezioni generali. Quella che il cancelliere Schmidt aveva definito la prima «possibilità concreta» di vincere le prossime elezioni, e cioè la conquista del secondo maggiore Land della RFT, si è infatti definitivamente confermata con la nuova elezione di un democristiano a presidente del governo regionale.

«Ogni giorno riportiamo — ha detto ancora El Hadi Baba — brillanti vittorie, siamo arrivati a condurre operazioni di guerriglia e sabotaggio in territorio marocchino e mauritano. E' tutto il popolo sahariano che si è mobilitato per conquistare l'indipendenza. Polisario e popolo Saharino sono la stessa cosa». E i sahariani, che aggiungono sono circa 750.000, è il governo marocchino ad accreditare la tesi di un territorio con poche migliaia di uomini.

«L'attuale problema di Bassa Sassonia è la difesa della giovane repubblica dei Soviet — hanno portato il loro saluto al congresso. In un documento letto pubblicamente essi hanno dichiarato tra l'altro che non concependo il marxismo come un dogma ma come una teoria da adattare alle realtà concrete, essi approvano la cancellazione dallo statuto del riferimento alla dittatura del proletariato come rinnovamento teorico e adeguamento ad una strategia di senso che è indispensabile per portare la Francia al socialismo.



Augusto Pancaldi

Un mondo a parte tra le cose da bere